

La mappa dell'amianto da Borgone a Grange di Brione

Le siti elencati nella relazione dell'università di Siena. C'è anche la lista delle possibili discariche

di GIULIANO DOLFINI

IN UNA ventina di pagine tutti (o quasi) i segreti dell'amianto in bassa val Susa, quel milione e 200mila metri cubi che dovranno essere estratti fra Borgone e Grange di Brione. Una stima, seppur accurata. Il tutto in uno studio di una équipe di geologi dell'università di Siena, che nel 2003 ha percorso le nostre montagne, sotto la guida del professor Luigi Carmignani, ordinario di geologia applicata. E subito si afferma: «Sul versante sinistro della val Susa affiora un dei più potenti ammassi di queste formazioni, che in questa ricerca ha prodotto gli unici campioni con amianto. Si tratta di serpentiniti caratterizzati da tessitura massiccia e grana, con presenza di fibre di amianto».

Ma dove si trova l'amianto valsusino direttamente sul territorio (esclusa la tratta Bruzolo-Venaus)? Sono le montagne di Condove e di Caprie ad avere maggiormente la presenza di questo minerale killer, la cui utilizzazione è vietata in Europa e altrove da oltre un decennio. I campioni

di rocce prelevati e catalogati cominciano da Caselette, da una cava abbandonata di magnesite. Poi sul monte Calvo di Brione. Quindi amianto anche alla borgata Magnetto di Almese; sul versante del Musinè (sia da Almese che da Caselette), poi la "Leohorzite serpentinitizzata" la si è trovata anche fra Grangia e Rivera di Almese.

Puntando verso ovest i campioni amiantiferi sono stati individuati anche alla borgata Bert di Villardora, a Torre del Colle ed alla fontana Belvedere fra Caprie e Villardora, lungo la strada che porta a Celle. Altre tracce sono state rinvenute dai geologi di Siena alle Case inferiori di Celle, poi sul versante di Rubiana sulla Rocca Sella ed in località Messa, poco distante dall'omonimo torrente. A Novaretto le rocce amiantifere sono emerse in località La Mandria ed alla fonte di S. Giovanni. Poi alla cava di Caprie (mai nessuno ha controllato prima?), alla borgata Camparnaldo (Celle), a Peroldrado.

Passiamo al comune di Condove; qui i geologi dell'università senese hanno trovato le rocce amiantifere a Pralesio Infe-

riore e Superiore: contengono "crisotilo"; altre rocce amiantifere a Frassinere, alla borgata Ceretto, a Laietto (crisotilo). I geologi toscani stimano che presumibilmente da S. Gillio-Caselette fino a Condove non meno di un milione 150mila metri cubi di "serpentinite" (roccia amiantifera) dovranno essere scavate per l'alta velocità ferroviaria, con una percentuale maggiorata di almeno del 5 per cento.

Questa la mappa delle rocce contenenti amianto, che emergono in superficie sulle balze delle montagne e colline da Grange di Brione fino a Condove. Manca ancora il tratto fino ad ovest di Borgone. Una realtà che ha già messo in allarme gli oncologi, in quanto l'estrazione ed il trattamento, il trasporto dell'amianto, rilasciano nell'aria le microfibre, che se respirate provocano il tumore al polmone. Il quale non lascia scampo. Dalla sua individuazione al decesso delle vittime trascorrono solo nove mesi. Ma in sostanza con la realizzazione del doppio tunnel ferroviario si aprirebbe di fatto cinque miniere all'amianto. Il professor Edoardo Gays, oncologo, ha sti-

mato in 500 casi all'anno di tumori polmonari per tutta la durata dei lavori, almeno 6-7 anni. Il che non pare un bel viatico per il futuro degli abitanti della bassa val Susa e la loro salute.

Ma c'è anche un altro aspetto: dove depositare le fibre killer? In questo caso occorrono delle discariche speciali di tipo e caratteristiche ben definite. Ne serviranno molte, anche perchè nei cantieri previsti in valle il materiale verrà tritato e poi con i camion trasferito in questi depositi. Con tutte le conseguenze di uno spargimento delle fibre nell'aria. Dove presumibilmente verranno scaricate? Italferr indica una serie di possibili depositi, ecco l'elenco indicativo: discarica Barricalla di Collegno, poi ad Orbassano, Grugliasco (due depositi), Montanaro, S. Benigno Canavese, Vestignè, Villar Pellice, Volpiano (due discariche), Cavour, Ivrea (due), Montalto Dora, Cavagnolo. Tutte in provincia di Torino. Dove già ogni anno muoiono per tumori dovuti ad amianto cinque persone ogni 200mila: più del doppio della media nazionale.

LUMK HUOVA 12/03/2004